

Spring 2016

Spanish Milan, Rome, and Sardinia during
1492-1700/ Un'Italia Spagnola durante gli anni
1492-1700

Guadalupe R. Hernandez

Trinity College, Hartford Connecticut, guadalupe.hernandez@trincoll.edu

Follow this and additional works at: <http://digitalrepository.trincoll.edu/theses>

 Part of the [Italian Language and Literature Commons](#)

Recommended Citation

Hernandez, Guadalupe R., "Spanish Milan, Rome, and Sardinia during 1492-1700/ Un'Italia Spagnola durante gli anni 1492-1700".
Senior Theses, Trinity College, Hartford, CT 2016.
Trinity College Digital Repository, <http://digitalrepository.trincoll.edu/theses/573>

Spanish Milan, Rome, and Sardinia during 1492-1700
Un'Italia Spagnola durante gli anni 1492-1700

Guadalupe Hernandez

ITALIAN 401 Senior Seminar

Introduzione

Il nazionalismo è diventato un obiettivo principale per molti paesi in questo secolo. Quest'idea ha promosso la costruzione di un'identità e una cultura nazionale, dimenticando di includere una storia che coinvolge altre nazioni. Questo è il caso dell'Italia, una nazione relativamente giovane con una lingua nazionale che solo di recente è diventata la lingua del popolo e in cui c'è stato un grande sforzo per creare un'identità italiana. L'Italia e la Spagna sono spesso studiate separatamente nonostante la loro storia d'interazione costante, infatti queste due nazioni hanno una storia comune dall'espansione dell'Impero Romano. Dopo l'ascesa dell'impero Romano possiamo studiare il regno spagnolo che ha preso il controllo di gran parte d'Italia. In questo progetto esamino l'interazione di due nazioni con una storia comune, in particolare le tattiche utilizzate per la dominazione spagnola di Milano, Roma e della Sardegna dal 1492 al 1700. L'approccio spagnolo rivela uno scambio culturale tra le nazioni coinvolte.

La storia dell'Impero Romano (753 BC-565 CE)

L'impero Romano voleva avere il controllo della Spagna da tanto tempo, e aveva pianificato le tattiche di conseguenza. La Spagna è stata poi divisa in Spagna Citeriore (Tarraconensis), che era la parte più fedele grazie alla sua vicinanza all'Italia e anche perché aveva una notevole quantità di oro. Poi c'era la Spagna Ulteriore; il nord, che era molto difficile da controllare a causa della distanza. La separazione geografica ha chiarito chi era sotto controllo, e ora i romani avrebbero potuto cominciare con il nuovo piano di cultura che era stato impostato per governare la Spagna. La ridenominazione di questo

territorio era un modo per dimostrare agli spagnoli che erano stati conquistati e che avrebbero avuto un nuovo nome: romani.

I Romani furono molto efficaci nell'espandere il loro impero a tutte le comunità della Spagna. I romani, non solo hanno attaccato con forza militare, ma hanno anche cambiato la loro cultura, al fine di mantenere il controllo. I romani hanno trovato il modo di distrarre la gente dall'immagine dei romani come invasori. I romani stabilirono colonie, e poi inviarono altri romani a vivere lì, al fine di creare un nuovo ordine sociale. I romani crearono uno status molto desiderato, lo status "latin," un percorso per diventare un cittadino romano in Spagna.

L'impero romano utilizzò il divertimento per distrarre la gente di Roma e utilizzò la stessa tattica per la Spagna. I romani usarono il commercio, la creazione di ville, e spettacoli pubblici come distrazioni. Fino ad oggi la memoria di Roma rimane nella storia spagnola (che può essere vista attraverso l'architettura). C'è un detto in Spagna, che fa riferimento al potere che i Romani avevano una volta; il detto è "Pan y circo." Il mio amico spagnolo dice che i Romani fecero sempre sì che la loro popolazione fosse sempre ben nutrita (pan) e avesse sempre un circo in città, (circo) per distrarsi. I romani hanno mostrato di essere stati militarmente e culturalmente tattici nella romanizzazione della Spagna.

L'unione di Castiglia e Aragona per formare il Regno di Aragona

La Spagna, come la conosciamo, non è sempre stata storicamente una nazione (secondo molti non è una nazione). Prima del 1469 la Spagna era divisa in due regni: la Castiglia e l'Aragona. Nel 1469 c'è stata un'unione di questi due regni attraverso il

matrimonio di Isabella e Ferdinando. I due regni erano culturalmente diversi e governati in maniere diverse, ma questo matrimonio fu conveniente. Il potere degli Aragona proveniva dai settori urbani e commerciali, invece che dalla nobiltà (Saylor). Quest'unione era conveniente per il regno di Aragona perché era più instabile economicamente della Castiglia nonostante una grande tradizione d'impresе commerciali e mercantili (Saylor). La Castiglia d'altra parte era un regno forte e rimase al potere grazie alle proprietà terriere. La Castiglia inoltre sosteneva una politica che includeva “marital behavior and mindset that equated expansion with conquest” (saylor).

L'unione dei regni ha unificato le loro politiche estere e geopolitica europea (saylor). Il Re Ferdinando II promosse l'espansione e la conquista delle regioni d'Italia, che è il motivo per cui il suo regno è considerato come l'età d'oro in Spagna (Saylor). La Regina Isabelle si concentrò sull'Inquisizione in Spagna, che è uno dei motivi per cui questi due principi sono visti come Re Cattolici. L'eredità di questi due monarchi continua con l'erede: Carlo V, figlio di Giovanna la Pazza (figlia di Ferdinando e Isabelle) e Filippo I, che apparteneva alla famiglia degli Asburgo (Britannica). Carlo V sarebbe poi andato a ereditare, “both Castile and Aragon and preserved the newly acquired unity of Spain. In addition to Aragon and Castile, Charles inherited, as king of Spain, Naples and Sicily and the great Spanish claims in the New World. As a Hapsburg he also inherited the Low Countries and the Austrian lands of the family” (vlibwebsite). Quando il regno di Carlo V fu dato a Filippo II intorno al 1540, ma non era in grado di mantenere il controllo su tanta terra. Per questo motivo l'impero spagnolo ha cominciato a disintegrarsi (Britannica).

Sappiamo che l’Aragona e La Castiglia erano governate in maniera diversa, anche se condividevano la terra che oggi conosciamo come la Spagna. Gli Aragona erano famosi per la loro diplomazia e cercavano di formare relazioni in questo modo, mentre la Castiglia era conosciuta per essere più violenta. Dopo l’unificazione dei due regni ci furono tattiche variate, “one half of the land under its direct rule and with the resources of its vast empire to back its policies, the Spanish monarchy was obviously in a position where it could make its influence felt on most Italian states” (Sella 2). Gli attacchi a volte furono violenti, o diplomatici, o utilizzarono la tattica del dono, o dello scambio culturale, attraverso la politica, l’economia e la vita sociale.

Culture Planning come tattica principale

Il linguista Itamar Even-Zohar ha scritto “Culture Planning, cohesion, and the making and maintenance of entities” dove esplora l’idea del *culture planning* che viene utilizzato per, “the creation or maintenance of groups, large and small” (Zohar 277). Studiando la tattica dell’impero spagnolo ho capito che sono riusciti ad espandersi in Italia grazie al *culture planning*. La creazione d’una cultura fu il modo in cui la Spagna ha mantenuto il controllo. Zohar dice che il potere del *culture planning*, è che crea “options for social and individual life.” La Spagna ha fatto questo per il suo popolo e per il popolo italiano. Gli spagnoli sono stati incoraggiati a trasferirsi in Spagna, la creazione di una nuova opzione per le persone. Ogni re ha portato modifiche ai sistemi politici, creando anche nuove possibilità di scelta. Il *Culture planning* era il complemento perfetto per la violenza in modo che la Spagna si affermasse in Italia. Re Ferdinando insieme con i re che gli succedettero conosceva la “insufficiency of sheer physical force for successful domination” (Even-Zohar 278). Questo è il motivo per cui il potere militare non è stato

l'unica tattica usata ma è stata complimentata da doni, dalla formazione di alleanze, patrocini, etc.t

Machiavelli come Zohar ha identificato *culture planning* che ha dato il potere al re Ferdinando. Machiavelli comincia il capitolo ventuno del *Principe* lodando il re Ferdinando, “costui si può chiamare quasi principe nuovo, perché, d’uno re debole, è diventato per fama e per gloria el primo re de’ Cristiani; e, se considerrete le azioni sua, le troverete tutte grandissime e qualcuna straordinaria” (82). Machiavelli aveva capito molto bene a cosa era dovuto il successo di re Ferdinando. Una tattica era tutte le sue conquiste militari che tenevano il suo esercito occupato e avrebbe mantenuto l’idea di opporre il suo regno lontano dalla loro pensiero (83). Re Ferdinando si è concentrato sulle sue conquiste nelle Americhe e in Europa, ed è stato in grado di combattere le guerre con i soldi della chiesa. Questo è il motivo per cui è stato importante aver acquisito il titolo di monarca cattolico. Re Ferdinando non poteva essere neutrale nelle sue battaglie per continuare alleanze. Questo è il motivo per cui è sempre stato chiaro che la Francia era un nemico.

Re Ferdinando non dimostrava il suo potere solo con le guerre, ma sosteneva le arti e si occupava delle necessità del suo popolo. Premiava pubblicamente chi meritava e puniva tutti coloro che lo (83) tradivano. Apprezzando le arti e sostenendo il commercio e l’agricoltura, ha favorito il commercio culturale tra la Spagna e l’Italia. Gli spagnoli si sono concentrati sulla propria cultura al fine di portarla con sé dopo aver ottenuto incentivi monetari per trasferirsi in Italia.

Il controllo Spagnolo di Milano

Durante gli anni del 1492-1700 si può vedere la vasta crescita dell'impero spagnolo. La corona spagnola non era soddisfatta di avere potere solo nel proprio paese, per questo la corona si espanse oltre l'Atlantico e in Europa. Dopo aver "scoperto" le Americhe nel 1492, la corona ha portato tanta ricchezza, e questo ha contribuito all'influenza spagnola nelle regioni d'Italia. L'Italia all'epoca non era un paese unificato, ciò significava che ogni regione funzionava in modo diverso e di conseguenza anche le tattiche per la conquista di queste regioni dovevano essere diverse. Gli stati del sud (come la Sicilia o la Sardegna) non erano forti come gli stati del nord come Milano, ma erano luoghi d'interesse per avere il controllo del Mediterraneo. La Spagna ha conquistato il controllo di Milano con le varie tattiche che ha usato e l'influenza che ha guadagnato.

Milano era uno stato importante per la Francia e la Spagna per motivi di commercio e di guerra. In questo periodo Milano era contesa dalla Spagna e dalla Francia, due poteri forti. Nel 1499 Lodovico Sforza (italiano) non aveva il potere di Milano (Potter 207). I francesi avevano il potere durante gli anni 1512-1521 prima del regno di Francesco II Sforza. Gli spagnoli hanno preso il controllo totale del Ducato di Milano nel 1535, dove il controllo è stato dato al re Carlo V. Questo territorio era importante perché colloca il Regno d'Aragona più vicino alla famiglia degli Asburgo, che significa "Milan immediately played a central role in the geopolitical system of the Spanish monarchy" (D'Amico 123). L'obiettivo spagnolo è chiaro e raggiungibile ora che Francesco II Sforza non ha eredi e re Carlo V è pronto a prenderne il controllo per la Spagna.

La struttura politica di Milano include tre rami: Senato, il potere giudiziario e quello legislativo (Britannica). Quando Carlo V ha preso il controllo, ha portato due cambiamenti istituzionali principali. Nel 1584 il Senato è passato da 28 a 15 membri. Questi membri “had been aristocratic landowners and high- ranking clerics, they now were all professional lawyers” (Britannica). Il Senato era ormai pieno di avvocati che erano fedeli alla corona spagnola e superavano numericamente la “old landed nobility” (Britannica). Il secondo cambiamento istituzionale riguardò il sistema di tassazione. I contributi fiscali aumentarono al fine di continuare ad avere i fondi per le guerre di Spagna. Prima del dominio spagnolo a Milano, i commercianti della città erano esentati dal pagamento delle tasse, mentre i connazionali erano tassati pesantemente. Sotto il dominio spagnolo questo è cambiato e tutti erano tenuti a pagare le tasse.

Il Ducato di Milano era noto per essere uno stato compatto e unito, ma sotto il controllo spagnolo diventa più forte in confronto alle altre nazioni europee del periodo. Il Ducato di Milano era composto dai territori che oggi sono conosciuti come, “Lombardy and at times sections of the Liguria, Emilia, and Venetia regions...” (D’amico 123). Il Ducato di Milano era “characterized by a central area, seat of the major secular and ecclesiastical institutions, center of finance and trade, but also meeting point for vagrants and beggars; a number of residential neighborhoods...inhabited by nobles and wealthy merchants...” (D’Amico 33). Le élite mantenevano la maggior parte del potere e la parentela era importante. In questo periodo Filippo II eredita Milano insieme ad altri territori, lasciando poco spazio per la mobilità sociale. Questa mancanza di mobilità sociale significava anche che Milano era una società polarizzata con una classe

estremamente ricca ed una popolazione che vive in condizioni di povertà estrema (D'Amico).

A Milano gli spagnoli trovarono il modo di avere il potere del territorio. Gli spagnoli hanno cominciato a nominare i funzionari, per esempio Antonio de Leyva. A Milano si vedeva un misto di funzionari spagnoli e locali che avevano in comune il fatto di essere tutti fedeli alla corona spagnola. Questo era un metodo che gli spagnoli usarono per rimanere al potere e conquistare il controllo di Milano. Hanno anche fatto le connessioni familiari attraverso il matrimonio. La parentela era anche un altro modo in cui la Spagna ha mantenuto il potere. Un cardinale milanese era il nipote di papa Pio IV, “the Milanese church enjoyed unusual freedom of action and special privileges in furthering Catholic reform”(Britannica). Questo rapporto con la chiesa ha aiutato l'immagine degli spagnoli, come monarchi cattolici.

In conclusione, la Spagna riuscì a mantenere il potere per un lungo periodo grazie all'uso dei diversi approcci usati. C'era più violenza negli anni precedenti, quando le altre potenze stavano combattendo per il controllo dopo la morte di Sforza. La Spagna, era in grado di offrire la protezione di due paesi del nord, ma ha guadagnato molto di più assumendosi il controllo di Milano. Carlo V era in grado di ottenere più soldi per le guerre di Spagna e ha guadagnato più sostegno da parte della Chiesa cattolica. Il potere su Milano ha aiutato la corona di Aragona ad avere influenza in altre regioni del territorio italiano. C'era anche lo scambio culturale visto attraverso la penetrazione della corona di Aragona.

Influenza a Roma

La Spagna fu in grado di influenzare e farsi conoscere a Roma nel 1492, quando Rodrigo Borgia diventò Papa Alessandro VI. Come direbbe uguale su ogni Zohar, papa Alessandro VI fu un pianificatore della cultura e il prete Annio Viterbo lo aiutò a creare il mito Borgia sostenendo che “the Borgia family found its genealogical connection to antiquity through the myth of Noah, Isis, Osiris, and Apis” (Dandalet 22-23). Il papa voleva che le persone pensassero molto bene di lui e lo vedessero come un re. Dopo essersi occupato di creare una buona immagine di sé e della sua famiglia, nominò il figlio cardinale in giovane età. Avere parte della sua famiglia nel clero significava circondarsi di cardinali fedeli. Il potere spagnolo non si manifestò solo nel papato, “Spaniards also held other important positions in the Papal State during Alexander’s twelve- year- reign, including that of governor” (Dandalet 26). Portò anche soldati spagnoli per proteggerlo e per garantirsi la loro fedeltà. I catalani cominciarono a trasferirsi a Roma in quanto non vi era un’attività di trading stabilita.

Un’altra tattica per continuare ad avere influenza su Roma, si vede attraverso il patronato. C'erano un sacco di soldi che circolavano a Roma e come Papa era in grado di commissionare ritratti di se stesso e della sua famiglia. Attraverso l'arte si può vedere l'influenza che questa famiglia ha avuto a Roma. Ancora oggi c'è una stanza dedicata Borgia nel Vaticano nonostante la sua cattiva reputazione. Questa famiglia fa parte della storia di Roma.

La famiglia Borgia ha avuto un impatto sullo scrittore Niccolò Machiavelli, l'autore del *Principe* che menziona la famiglia Borgia nel settimo capitolo del suo libro. Questo capitolo descrive l'acquisizione di titoli e gli effetti del suo potere.

Papa Alessandro VI ha dato a suo figlio il titolo di duca di Romagna (Machiavelli 25). Cesare è riuscito a mantenere il suo potere, ma solo durante il tempo in cui suo padre era vivo. Secondo Machiavelli l'acquisizione di una nuova posizione comporta dover conquistare la fiducia della gente, cosa molto difficile per la famiglia Borgia a causa dei approcci corrotti e violenti che la ha caratterizzata. Machiavelli aveva anche capito però come la famiglia Borgia entrò a far parte della storia di Roma, anche se fu una famiglia odiata odiati.

Re Ferdinando II salì al potere alla fine del papato Borgia, fatto positivo per la rappresentazione della Spagna. Re Ferdinando II ha stabilito un grande “political model, based on a delicate balance of military alliance and beneficent patronage, would provide a formula for Spanish success in Rome that was repeated for the next two centuries” (Dandalet 33). Lui ha il titolo di Patronato reale, che è il titolo di Re Cattolico che significa, “This gave the monarch exclusive rights of appointment to ecclesiastical offices and greater control of ecclesiastical income in Iberia, as well as setting the precedent for the same rights over the church in the New World” (Dandalet 28). Questo è stato un grande successo per il re, perché significava che poteva continuare ad espandere il suo potere in Italia. Re Ferdinando II, pur essendo lontano anche ha mantenuto la sua presenza attraverso patronato. Il regno di Re Ferdinando II fu quello di maggior successo in Italia, attraverso la creazione delle sue alleanze. Suo nipote Carlo V avrebbe rovinato l'immagine della Spagna in Italia.

L'alleanza con le famiglie con sede a Roma non furono facili per re Carlo V. Il papa Medici non era disposto ad allearsi con la Spagna. La situazione si aggravò quando nel 1527 ci fu il Sacco di Roma. Re Carlo non era a Roma in questo periodo e non aveva

ordinato ai suoi soldati di farlo. Invece si vede che i soldati, “lack of any “national” or ethnic unity on the part of invading Spanish soldiers and Spaniards residing in Rome...” (Dandalet 37). I soldati volevano godere delle ricchezze di Roma e decisero di attaccare guadagnando la reputazione di essere, “Cruel, greedy, murdering, raping, blaspheming barbarians: this was the Italian literary portrait of “the Spaniards” that arose primarily from the events of 1527” (Dandalet 37). Anche, se il re non era stato l’artefice di tutto questo ora aveva un grave problema sulle sue mani e doveva trovare il modo per giustificare il sacco di Roma.

La corona di Aragona ha dovuto usare la religione per giustificare il suo regno su Roma. Nel 1527 le truppe di re Carlo V saccheggiarono Roma e presero il controllo in un modo molto violento. Questa volta gli spagnoli si sono dovuti preoccupare di quello che la gente avrebbe potuto pensare di quest’attacco. La corona spagnola ha ordinato a Alfonso de Valdes di scrivere una storia che giustificasse il Sacco di Roma. Alfonso de Valdés ha scritto "El Diálogo de Lactancio y un Arcidiano," dove Lactancio spiega come la Spagna ha invaso Roma a causa della corruzione del Vaticano. Ancora di nuovo la parola è utilizzata della Spagna per giustificare la loro invasione, e ha fatto sì che Carlo V fosse visto come il santo imperatore romano.

Alfonso de Valdés scrive una storia di un dialogo tra Lactancio e un arcidiacono che si incontrano per discutere il sacco di Roma. Il dialogo ha un'introduzione e due parti. L'introduzione serve per introdurre l'argomento della conversazione e per mettere gli spagnoli al di sopra di tutte le persone. Gli spagnoli sono anche il pubblico principale, questo libro è stato scritto per giustificare il sacco di Roma agli spagnoli. La prima frase di Lactancio è, “So great is the blindness of most of the world today that I am not

surprised at the false judgments which the common people make about the recent events in Rome” (19). La prima distinzione viene fatta quando egli cita gente comune che è correlata alla "blindness" e "false judgments." Lui cerca anche di sdrammatizzare la gravità degli eventi, scrivendo "events in Rome" invece di "il Sacco di Roma" o utilizzando un aggettivo per descrivere la gravità dell'evento. Prosegue con il tema di separare i popoli quando dice “Acordéme que no escrivía a gente bruta, sino a españoles, cuyos ingenios no ay cosa tan ardua que facilmente no pueden alcançar” (72). Lactancio definisce le aspettative che ha degli spagnoli, in modo che quando leggono possano pensare bene di se stessi e cercare di capire Lactancio al fine di non essere collocati nella categoria di ignoranti. Lactancio poi stabilisce il suo ragionamento mostrando come l'imperatore non ha la colpa e come Dio ha permesso il Sacco di Roma. Lactancio crede di scrivere con buone intenzioni e che Dio sarebbe stato contento che lui avesse fatto questo lavoro impegnativo.

La prima parte del dialogo spiega come il re Carlo V non abbia colpa per il Sacco di Roma. Lactancio fa molte domande al fine di proporre idee che l'arcidiacono possa credere. Lactancio chiede all'arcidiacono quale sia il ruolo del papa e l'arcidiacono risponde che il suo ruolo è quello di mantenere la pace. Poi Lactancio definisce il ruolo di un imperatore, “Haga el príncipe lo que debe y juzguen los necios lo que quisieren.” (116). Lactancio presenta questo evento come se il re lavorasse per Dio, il quale permetteva di ricorrere alla violenza qualora fosse necessaria. Al contrario, il Papa non dovrebbe partecipare ad atti di violenza o dichiarare guerre. In questo modo il Papa costituisce un cattivo esempio per i seguaci cristiani. Questa idea porta Lactancio a dire: “¿no agradeceríais y terníades en mucha gracia al que os astasse hasta que tornásedes

en vuestro seso?” (115). Questa affermazione paragona il Papa a qualcuno che è impazzito, ma è anche un confronto contraddittorio perché il Papa non era pazzo. Lactancio vuole dimostrare che il Papa deve essere fermato dal momento che è bene aver commesso atti di violenza, qualcosa che Dio non avrebbe approvato, che è il motivo per cui il sacco di Roma è “ más divina que humana” (125). Alle fine della prima parte Lactancio lo convince a dire “Yo os confieso que en ello estava muy engañado” (126) ma vuole ascoltare la ragione per cui Dio ha permesso questi atti.

Nella seconda parte continua a rafforzare l'idea di corruzione di Roma, al fine di giustificare il fatto che Roma dovesse essere salvata dal re. Lactancio vuole che l'arcidiacono veda come Dio ha permesso di scoprire il male, al fine di essere in grado di ricominciare. Infine Lactancio chiede “Don't you think I am right?” and the archdeacon replies, “I certainly do. Now I realize that God permitted this so that we might see the error of our ways” (63). In questo dialogo Lactancio è riuscito a convincere l'arcidiacono e il libro servirà a convincere agli spagnoli.

Gli spagnoli influenzarono Roma in modi positivi e negativi durante i diversi regni. Roma aveva apprezzato il denaro proveniente dalla Spagna, ma aveva un rapporto teso con gli spagnoli. E 'stato più difficile formare una cultura di Spagna a Roma dopo il regno Borgia e perché la Chiesa cattolica aveva così tanto potere. Era nell'interesse della Spagna mantenere, “unquestionable loyalty to the Catholic faith, hesitate to stand up to the papacy when their control over church affairs was at stake” (Sella 168). Avere un buon rapporto con la chiesa ha permesso che gli Spagnoli avessero maggiore controllo sulla chiesa in Spagna. Nel 1523 gli spagnoli avevano, “secured from the papacy the right to appoint to all bishoprics In Spain; ran its own inquisition, entirely distinct and

independent from its Roman counterpart” (Sella 168). Gli spagnoli furono strategici e conoscevano l'importanza di avere un'alleanza con il papato.

Influenza in Sardegna

La Sardegna fu colonizzata tra il 1297-1500, tuttavia l'intera regione non era sotto il controllo spagnolo ma soltanto Cagliari e Alghero. Nel 1292 il Papa assegnò la Sardegna a Giacomo II della Catalogna come re. In quel periodo l'influenza spagnola non si diffuse così facilmente perché non c'erano abbastanza uomini che potevano lasciare la Spagna e andare a vivere in Sardegna. Questa regione è stata poi influenzata dal matrimonio e dalla creazione della monarchia composta da Ferdinando II d'Aragona e da Isabella regina di Castiglia. Questo regno aveva modernizzato la Sardegna. Dopo questo matrimonio Ferdinando ha cominciato a dare sostegno monetario come incentivo per avere gli spagnoli in Sardegna. Il sostegno si vede in forma di “a series of immunities, exemptions, and economic and juridical benefits that favored the Catalan newcomers” (Manconi 46). Così gli spagnoli nobili in Sardegna, poterono presto assumere posizioni di potere e governare come volevano.

La tattica militare della corona di Aragona è usata perché c'erano altri paesi disposti a lottare per la Sardegna. Genova voleva avere il controllo sulla Sardegna ed era una minaccia perché la Spagna non era tanto vicina alla Sardegna quanto lo era Genova. Gli spagnoli hanno adottato un approccio castigliano, il potere militare, per affrontare questo problema. Manconi studia gli approcci e vede come la Castiglia usa “schemes of

domination typical of feudalism” mentre i Catalani usano “liberal tradition of Catalan mercantile expansion” (Manconi 46).

Ferdinando II era conosciuto come il costruttore dell’istituzione in Sardegna e questo è l’approccio che ha preso per conquistare le regioni di Alghero e Cagliari. Ha migliorato il suo potere reale, creando un vicereame che ha garantito la fedeltà da parte di persone che stavano abbastanza lontane dalla Spagna. Anche a Milano quest’approccio è stato seguito, questo è il motivo per cui così tante regioni sono state viste come territorio spagnolo perché sono state governate e influenzate dalla corona spagnola. Ferdinando II ha usato le imposte per dimostrare che lui era al potere. Questo era un modo di guadagnare più soldi per la corona Spagnola.

Valencia è stata una forte regione dell'impero spagnolo che ha inviato soldi in Sardegna. Vediamo la loro presenza su Roma attraverso la famiglia Borgia e l’influenza che la famiglia ebbe quando c'era molto sostegno monetario. Un'altra classe che è stata creata è il "letrados". Questa classe è stata costruita per educare le persone, questo ha dato una nuova posizione per gli uomini della classe media. I gesuiti erano quelli che portarono i "letrados" giacché erano visti come l’ordine istruito della Chiesa. La Sardegna era stata modernizzata dopo l’ascensione di Ferdinando II. Questo è il motivo per cui ancora oggi in Sardegna ci sono tracce della cultura catalana.

L’influenza della cultura catalana in Sardegna è ancora presente al giorno d’oggi. Storicamente la regione catalana ha preso il controllo prima della Castiglia è arrivata dopo che i catalani avevano ottenuto il potere in Sardegna. Dopo aver visitato la Sardegna e analizzato gli approcci dei catalani e castigliani, penso che la cultura catalana prevalse per l’uso della diplomazia. I catalani erano persone che credevano nei patti, nel

senso che doveva esserci un contatto verbale. Per questa ragione la gente di Sardegna si sono identificati con i catalani. I castigliani usarono il potere militare e non erano più una minaccia, una volta che l'impero cominciò a cadere.

L'opinione degli Italiani

Mentre facevo ricerca sulle tattiche utilizzate per ottenere il potere, o lo scambio culturale che si è visto tra l'Italia e la Spagna ho cominciato a leggere la storia di ciascun paese. Poi ho trovato autori come James Dandeleet che studia quest'argomento di un'Italia Spagnola. Ho potuto così trovare informazioni su guerre, le date importanti e i cambiamenti che l'Italia ha visto sotto il controllo spagnolo. Quello che non ho potuto trovare è stato il parere degli italiani sotto il dominio spagnolo. Leggendo il dialogo di Lactancio è chiaro che gli spagnoli stavano prendendo cura di loro e di come pensava la gente. In Italia ci sono state persone che hanno visto la Spagna come “guardian of the ‘tranquility of Italy’” o “accepted the Spanish presence as part of the normal order of things or as a ‘lesser evil’ (to use Tommaso Campanella’s words) compared to the horrors of the first half of the century when Italy had been devastated by the Franco-Spanish contest” (Stella 2).

C'erano sentimenti contrastanti circa il regno spagnolo in Italia. Tre italiani che contraddicono il regno spagnolo erano Alessandro Tassoni, Traiano Boccalini, Fulvio Testi, “denounced Spain as the source of all evils and called for all Italian states to join in a league of defense of Italian ‘liberty’” (Sella 2). Questo non era il parere popolare perché molte persone pensavano che il regno della Spagna era “the normal order of things or as a ‘lesser evil’ dopo della violenza che l'francia porto in Italia (Sella 2). Come diceva

Machiavelli, re Ferdinando conosceva l'importanza di usare il potere militare ma non dimenticava il potere di avere una cultura spagnola in Italia. E come questi cambiamenti poteva distrarre la gente da pensieri contro di lui.

Conclusione

È evidente che la conquista spagnola in Italia è avvenuta attraverso diverse tattiche militari. Machiavelli e Zohar sono due scrittori che studiano gli aspetti sociali di una società. L'analisi di Machiavelli di un principe è stato rilevante per questo tempo in cui il potere passava così facilmente da famiglia a famiglia. L'analisi di Zohar è importante quando si osserva la pianificazione culturale come una tattica. Questi due autori ci spingono a guardare le società e le loro relazioni storiche, e questa indagine rende evidente l'importanza di studiare non solo il rapporto tra l'Italia e la Spagna, ma anche quello con le altre nazioni. Questa indagine esplora solo la conquista di Milano, Roma e Sardegna, ma la Spagna ha influenzato anche le Americhe, la Sicilia e Napoli. Il che significa che questi due paesi condividono una storia di scambio culturale che è ancora presente.

Bibliography

- Carrió-Invernizzi, Diana. "Gift And Diplomacy In Seventeenth-Century Spanish Italy." *Hist. J. The Historical Journal* 51.04 (2008): 881. Web.
- D'Amico, Stefano. *Spanish Milan: A City within the Empire, 1535-1706*. New York: Palgrave Macmillan, 2012. Print.
- Dandeleit, Thomas James. *Spanish Rome, 1500-1700*. New Haven: Yale UP, 2001. Print.
- Dandeleit, Thomas James, and John A. Marino. *Spain in Italy: Politics, Society, and Religion 1500-1700*. Leiden: Brill, 2007. Print.
- "Diálogo De Las Cosas Acaecidas En Roma / Alfonso De Valdés." *Biblioteca Virtual Miguel De Cervantes*. Biblioteca Virtual Miguel De Cervantes. Web. 02 May 2016.
- Even-Zohar, Itamar. "Culture Planning, Cohesion, and the Making and Maintenance of Entities." *Investigations in Homage to Gideon Toury Beyond Descriptive Translation Studies Benjamins Translation Library* (2008): 277-92. Web.
- Machiavelli, Niccolò, Angelo Codevilla, W. B. Allen, Hadley Arkes, and Carnes Lord. *The Prince*. New Haven: Yale UP, 1997. Print.
- Potter, Philip J. *Monarchs of the Renaissance: The Lives and Reigns of 42 European Kings and Queens*. Jefferson, NC: McFarland &, 2012. Print.
- Rosso, Luigi. *Il Principe E Pagine Dei Discorsi E Delle Istorie Di Niccolò Machiavelli*. Vol. 13. Firenze: G.C. Sansoni, 1970. Print.
- Sella, Domenico. *Italy in the Seventeenth Century*. London: Longman, 1997. Print.
- Valdés, Alfonso De, and José Fernández. Montesinos. *Alfonso De Valdés: Diálogo De Las Cosas Ocurridas En Roma*. Madrid: Espasa-Calpe, 1956. Print.